

## Rivolta di immigrati a Gioia Tauro Porto isolato e scontri con la polizia

Traffico in tilt e un manifestante ferito. La protesta è poi continuata nel centro di Reggio

di **PATRIZIO CANESTRI**

■ Migranti in rivolta e alta tensione a Reggio Calabria. Ieri mattina, un nutrito gruppo di migranti, un centinaio circa, hanno manifestato prima al porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria), bloccando l'attività dell'importante scalo calabrese, per poi recarsi a Reggio Calabria, dove sono scoppiati anche dei tafferugli con le forze dell'ordine, che erano intervenute per mantenere sotto controllo la situazione. Gli extracomunitari scesi in piazza sono i braccianti della tendopoli di San Ferdinando. I migranti dopo aver manifestato al porto di Gioia Tauro, si sono recati a Reggio Calabria per aver un incontro con il prefetto reggino. Durante in tragitto per raggiungere la prefettura, gli extracomunitari hanno tentato di fermare il traffico veicolare su alcune strade della città dello Stretto e proprio in quei frangenti

sono scoppiati i disordini con la polizia, che voleva evitare il blocco stradale. Reggio Calabria ha subito diverse ore di caos con il traffico in tilt e alta tensione sul lungomare. Pure a Gioia Tauro ci sono stati momenti di tensione, quando un migrante è rimasto ferito, urtato da un'automobile guidata da chi cercava di uscire dal porto, forzando il blocco. I migranti, infatti, per alcune ore si sono rifiutati di spostarsi dal cancello di uscita del porto, impedendo così il rientro a casa di diversi lavoratori che avevano impiegati durante la notte.

«Vogliamo quello che volete anche voi: un salario decente e un tetto sicuro sopra la testa. In più chiediamo solo un documento che ci permetta di vivere e lavorare qui legalmente. Tutte le cose semplici, le stesse di cui forse hanno bisogno anche i vostri figli che sono emigrati all'estero per costruirsi un futuro».

Questo è il testo del volantino che i braccianti hanno distribuito di fronte ai cancelli occupati.

La protesta si è conclusa a seguito dell'incontro di una delegazione di migranti, con il prefetto di Reggio Calabria. Il prefetto - si è appreso - si sarebbe impegnato a contattare il ministero dell'Interno per comunicare le richieste degli extracomunitari.

Questa volta, la tendopoli di San Ferdinando, tristemente nota per altre situazioni, anche tragiche, che hanno riguardato migranti lì alloggiati, passa alla ribalta delle cronache per la protesta dei braccianti agricoli ospitati nell'accampamento ubicato nel Comune del Tirreno reggino.

Staremo a vedere che seguito avrà l'azione di protesta messa in atto dai migranti della tendopoli. I calabresi certamente auspicano che certe situazioni non si verifichino più. Le regioni del Sud hanno già tanti problemi per il lun-

ghissimo elenco di disoccupati calabresi, siciliani e campani, che non riescono a trovare un posto di lavoro per vivere e mandare avanti la famiglia.

Ciò rende il contesto sociale inevitabilmente più fragile e ogni ulteriore emergenza viene difficilmente tollerata. L'accoglienza dignitosa per chi arriva da terre lontane, può esserci solo se c'è la possibilità di offrire al migrante un lavoro dignitoso.

Ovviamente, le diverse inchieste giudiziarie che in Calabria hanno riguardato i centri d'accoglienza, con l'individuazione di precise responsabilità a carico di chi vuole far business sulla pelle dei migranti, non hanno fatto altro che accentuare il problema dei continui arrivi dall'Africa e dall'Asia meridionale.

Spesso i migranti vengono sfruttati come lavoratori in nero o mantenuti ospiti nelle strutture, al fine di ottenere un guadagno con le rette giornaliere per il soggiorno che invia lo Stato.

